

Presentazione Rapporto ISFOL 2004

Roma 24 novembre 2004

La valutazione del Fse come strumento di sostegno ai policy makers

Stefano Volpi

ISFOL Struttura Nazionale di Valutazione Fse

Workshop tematico

**LA VALUTAZIONE DELLE POLICIES E DELLE PRASSI NEL
FONDO SOCIALE EUROPEO**

La valutazione di policy nel Fse

A cosa serve ed a chi

strumento analitico per il disegno la programmazione-riprogrammazione e la gestione delle politiche e degli interventi cofinanziati in grado di

- Supportare le decisioni dei policy-maker
- Fornire un ritorno alla collettività sugli effetti delle politiche

Quali informazioni fornisce

- Non solo misurazione di "cosa" e "quanto", ma anche spiegazione di "come" e perché
- Realizzazioni fisiche e finanziarie con focus su policy e caratteristiche dei target group raggiunti (efficienza)
- Risultati ed impatti (efficacia ed utilità sociale degli interventi)
- Fattori di successo e di insuccesso in grado di influenzare l'attuazione di una politica

Come le produce

- Approccio di partenariato
- Azioni di coordinamento metodologico per raccordare i vari livelli territoriali (centrale e locale)
- Ricorso a fonti primarie e secondarie

L'esperienza dell'Isfol nella valutazione delle politiche Fse

La Struttura nazionale di valutazione del FSE (SNV) è stata istituita nel 1995 al fine di valutare, per conto del MLPS e della CE, il sistema e le politiche cofinanziate dal Fse 1994-1999 in Italia. Il suo ambito di azione si è ampliato negli anni: nell'attuale programmazione 2000-6 la SNV cura tra l'altro:

- la valutazione delle politiche e dei sistemi di sviluppo delle risorse umane sostenuti dal Fse (formazione, politiche del lavoro e di inclusione sociale ed istruzione)
- la realizzazione della valutazione intermedia del Qcs Obiettivo 3 e del suo aggiornamento (valutazione finale)
- il coordinamento scientifico e metodologico necessario per raccordare la valutazione del Qcs e quella dei PO
- lo sviluppo di fonti informative, modelli di valutazione e strumenti di lavoro sui principali effetti delle politiche cofinanziate

Focus Rapporto Isfol 2004

esiti occupazionali degli interventi di Fse in chiave di genere
risultati della valutazione della qualità dei sistemi formativi
priorità di policy emergenti dai contesti regionali

Esiti occupazionali degli interventi di Fse in chiave di genere

Fonte: indagini placement

Regioni Piemonte, Toscana, Friuli V.G., Toscana, Emilia Romagna, PA di Bolzano (misure A2, A3, C2, C3, C4, D3 ed E1)

Condizione ad un anno di distanza dall'intervento

<i>Genere</i>	<i>Tasso lordo di inserimento occupazionale (A)</i>	<i>Tasso di inserimento nell'istruzione (B)</i>	<i>Tasso di successo (A+B)</i>	<i>Tasso di utilità/coerenza (C)</i>	<i>Tasso lordo di occupazione coerente (A x C)</i>
Donne	69,9	9,9	79,8	83,3	58,3
Uomini	67,4	13,3	80,7	84,6	57,1

I risultati evidenziano che

- la principale tipologia di utenza femminile intercettata è coerente con obiettivi di equità sociale (titoli di studio medio bassi associati spesso ad età avanzata) e registra buoni tassi di inserimento occupazionale uniti ad elevati indici di utilità/coerenza degli interventi di Fse
- esiste una diversa efficacia relativa delle azioni di alta formazione post-universitaria e delle work-experience
- le donne tendono a scegliere percorsi formativi che fanno riferimento a settori produttivi con un più basso valore sociale dove la progressione di carriera e retributiva è più contenuta (Importanza dell'orientamento e della offerta formativa)

I risultati della valutazione della qualità dei sistemi formativi

Fonte: prima sperimentazione del modello elaborato dall'Isfol-SNV

Aspetti positivi

- Nella Regione Valle d'Aosta è stato raggiunto un buon livello qualitativo del sistema grazie alla rispondenza della programmazione ai fabbisogni del territorio e ad una elevata efficienza attuativa e procedurale, dovuta ad un sistema di relazioni efficace tra gli attori della formazione professionale, ivi compresi gli enti attuatori e le parti sociali;
- Nella Provincia Autonoma di Trento si segnala la presenza di una politica incisiva di lotta contro l'abbandono scolastico e formativo e di azioni di supporto ai gruppi svantaggiati, nonché la coerenza tra programmazione strategica e progettazione operativa, cui corrisponde una qualità programmatoria e progettuale complessivamente eccellente;
- Nella Regione Lombardia si registra un'eccellente capacità di impegno, efficienza realizzativa e capacità di utilizzo del Fse e una buona interazione tra i diversi livelli di governance e le parti sociali ed economiche, testimoniata dalla funzionalità di diversi tavoli, gruppi e comitati di concertazione.

I risultati della valutazione della qualità dei sistemi formativi

Fonte: prima sperimentazione del modello elaborato dall'Isfol-SNV

Criticità emerse

- deficit quantitativo o formativo delle risorse impegnate nella programmazione, gestione, valutazione degli interventi di formazione professionale
- ritardo di attuazione delle riforme che vanno nella direzione dell'articolazione o qualificazione di sistemi (riforma del sistema scolastico, riforma dei servizi per l'impiego, accreditamento)
- lunghezza dei tempi in cui vengono implementate le innovazioni, che sono tra gli obiettivi di policy delle Adg (progetti integrati, azioni di sistema, modello di riconoscimento dei crediti formativi)

Priorità di policy emergenti dai contesti regionali

Fonte: analisi della programmazione attuativa delle Adg del Fse

Strategie di intervento:

- ampliamento dei soggetti emittenti in linea con i processi di decentramento e con la realizzazione di sovvenzioni globali (terzo settore)
- crescente attenzione all'occupabilità delle donne e delle categorie più svantaggiate a livello socioeconomico
- policy-mix ampio ed articolato in cui è prevalente il ricorso alle azioni direttamente rivolte ai vari target group
- centralità della formazione, ma ruolo crescente delle attività di orientamento, informazione e consulenza, dei percorsi integrati per l'inserimento lavorativo e della individualizzazione degli interventi (soprattutto tramite voucher formativi)

Target group:

- maggiore diffusione di interventi rivolti agli over 45 (formazione permanente, incentivi alle imprese per l'occupazione)
- progressivo ampliamento dei destinatari delle politiche di inclusione sociale: minoranze etniche, sieropositivi, alcolisti ed ex alcolisti, donne in difficoltà con basso reddito e debole titolo di studio, persone in situazione di disagio familiare e sociale
- ulteriore sviluppo dei target-group della formazione continua: lavoratori stagionali, part time e soci di cooperative

DUE QUESITI CHIAVE PER LA VALUTAZIONE DEL FSE

Utilizzo dei risultati da parte dei policy makers

Adempimento formale *vs* strumento di apprendimento incrementale per le amministrazioni

Approfondimento previsto per la valutazione finale del Qcs Obiettivo 3

Trasferibilità dell'esperienza acquisita nel Fse

Rafforzamento della valutazione operato dalla nuova Seo (politiche Fse + altre politiche di sostegno)

Coinvolgimento di tutti gli attori potenzialmente interessati (approccio partecipato)

Domanda di valutazione espressa dai policy-makers (ad es: fondi interprofessionali)